Anno II N. 2
2 Febbraio 1963
Sp. abb. post. N. 27 Salerno
Arretrato L. 80
Un numero L. 40

IL Popolo

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITA'

INDIPENDENTE

Esce il 1. e il 3.

sabato di ogni mese

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Direzione — Redazione — Amministrazione
Cava dei Tirreni, Corso Umberto I 395 — Tel. 41913 - 41184

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento sostenitore L. 2.000 Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12 - 9967 intestato all'avv. Filippo D'Urzi

Mio Dio, per chi votare?

Une tempête sous un crâne

Non so come sia affiorata alla mia mente una strana associazione di idee fra il poliziotto Javert e il buon ladro Jean Waljan, magistralmente descritti da Victor Hugo, e la politica attuale, durante una mia peregrina passeggiata ai Lungotevere di Roma. Racconto alla buona l'atroce tormento dell'uomo della strada, lontano dalla politica, ma che intanto sente avvicinarsi il periodo delle elezioni con l'idea precisa dell'ottimo cittadino il cui obbligo è quello di votare. Ma per chi ?...

Una ridda di sigle mi si affolla alla mente, una selva di emblemi mi abbaglia la vista e l'animo si tormenta nell'ansia della scelta. Per chi votare, mio Dio ?

Une tempête sous un crâne !

Vogliamo elencare i vari partiti in questa febbrile attesa pre-elettorale ?

Democristiani - è senza dubbio un partito d'ordine, che vive in bilico, perennemente al centro, vuole attuare un programma di giustizia sociale con metodi democratici, cacciare i mercanti dal tempio, aiutare i derelitti, ecc. Ma quanti di essi son veramente cristiani, quanti di essi non sono opportunisti che vogliono attuare le giuste, sante leggi sociali marciando in automobile e vivendo in ambienti ben riscaldati e protetti! Sono essi in buona fede ? E, ammesso che lo siano, è tutta una pleiade di individui che oscilla dalla destra più ostinata alla sinistra più lapirana; un'amalgama che dovrebbe essere tenuta insieme dalla fede, che per molti è un comodo usbergo e non un sentimento profondo. Ma, intanto, è un partito di massa che può opporsi al partito comunista, anch'esso di massa.

Comunisti - Beh! Ci ricordo, da la nostra infanzia, quando i genitori per mettere a freno i bambini discoli, attaccavano un sacco alla porta e sussurravano: ecco il mammone. Indubbiamente è un partito che fa paura: i suoi adepti par che dicano: « facite 'a faccia feroce ». Ma che vogliono i comunisti? La giustizia sociale, il livellamento dell'individuo, il collettivismo, lo stato monstre di Tommaso Hobbs; in sostanza si tratta di attuare un santo programma invece che con la fede cristiana, con la abolizione delle teste... Però, però... Il periodo del Terrore della Rivoluzione francese fu transeunte e rimase qualcosa di buono: la scomparsa di un Re, fatto tale per grazia di Dio e volontà della Nazione, la fine del feudalismo, della nobiltà e del Jus primae noctis. Che, Krusciov transeunte, si possa arrivare al completamento, al perfezionamento della Rivoluzione francese, eliminando i torvi capitalisti, ma senza arrivare all'utopia di una vita collettiva pianificata? Insomma possiamo rubare cento lire allo stato, chiedendo poi venia a Dio, ma senza pericolo di essere condannati a morte? C'è del buono nel comunismo, ma temo che al capitalista subentri il gerarca del Partito e allora... punto e daccapo.

PSI - PSDI - Non li capisco! Anche qui giustizia sociale, ma come si fa a parlare in siffatto modo: Caro Tizio, tu sei ricco, tu hai cento lire, dànne almeno venti a Caio ch'è povero. Col cavolo, ti risponde Tizio; le cento lire le ho guadagnate col mio lavoro e Caio è un fannullone che non vuol fare nulla. E allora ? E allora il PCI dice al PSI: «vecchio compagno, levati di mezzo: con la democrazia tu non combini niente, qui ci vuole il bastone comunista». Amen per il PSI.

Però i socialisti non vogliono la guerra. E chi può dar loro torto? La bomba atomica fa paura a tutti. Fede all'alleanza atlantica, dice il PSDI; ma, in caso di guerra come ti difendi? Dice il PSI: non abbiamo, nè avremo mai la bombetta anche noi ed allora è meglio essere neutrali .

PRI - Non li capisco: i repubblicani mi ricordano Mazzini della mia età giovanile, ma sento odor di purrieca.

Partito Monarchico - « Reper Grazia di Dio e volontà della Nazione » così è scritto sulla pergamena del mio Diploma di laurea in medicina. Mah... Sarà stato, oggi però... E col Re vengono i conti, i marchesi, i duchi, persone simpaticissime, onoste di gloria, ma per nascita non per divenire.

MSI - Ecco il pianto dolente: ma che fanno di male questi missini ? Vivono di nostalgia, ecco tutto. Mussolini fu una meteora, benefica o malefica, ma sempre una meteora. E allora lasciateli vivere.

PLI - I liberali mi piacciono: hanno smesso la redingote ed hanno indossato un vestito a doppio petto. Sono l'elite della Nazione, professionisti, media borghesia con il senso dell'ordine e della disciplina, ma non sono un partito di massa, non mi alle varie sigle dei vari Sindacati. E allora?

E allora vorrei fare io un partito: il partito dell'unione e del lavoro, con uomini che facciano solo della politica e non si dedichino agli affari, perchè la politica è una cosa seria che non usa la religione per scopi personali, che faccia rispettare le leggi applicandole senza infingimenti e contorsionismi, che releghi la bomba atomica in soffitta e soccorra il povero pur rispettando il ricco, che basi il lavoro - senza tanta ipocrisia - sulla molla dell'interesse che rende inquieto l'uomo ma lo spinge a lavorare, lavorare senza risparmio per raggiungere un fine che non ha mai fine, ma che non lavori per lo Stato, oppio dell'individuo.

Caro Javert, per quale partito dovrò votare ? Non lo so, ma intanto è obbligo del cittadino di votare.

Come hai risolto tu il conflitto fra il dovere del poliziotto e il sentimento umano del perdono per Jean Valjan ?

Aspettami, che ti seguo, caro. Tu sei finito nella Senna, io nel Tevere. Tutto qui.

Serafino Santomauro

REALIZZERA' LA CASSA PER IL MEZZOGIORNO LA FERROVIA CAVA - AMALFI?

Le aspirazioni delle industriose popolazioni della costiera amalfitana a conseguimento del loro bisogno di attaccarsi al retroterra con uno dei più importanti, più rapidi e meno costosi mezzi di comunicazione, la strada ferrata, rimontano a circa 80 anni or sono, giacchè negli archivi il primo progetto tecnico per la strada ferrata Cava-Amalfi porta la data del 12 luglio 1883.

L'importanza di questo allacciamento fu rilevata, con spirito di privviggenza, anche allora quando non ancora la vita aveva assunto il r i t m o ed il tormento odierno.

Sulla lunga costa a ponente del golfo di Salerno, dalla marina fin quasi alle cime dei monti inaccessibili sono disseminati svariati Comuni i quali formano il complesso della divina costiera amalfitana.

La popolazione della costiera non vive solo di contemplazione e di esibizione delle bellezze della natura, ma si cimenta in tutti i campi dell'umano lavoro, della coltivazione della terra che dà al mondo i limoni più pregiati ed i vini più prelibati, alla fabbricazione delle paste alimentari dei latticini, delle ceramiche, della carta, della confettura, dei dolciumi.

Questa operosità avrebbe potuto avere più larghi sviluppi, se la mancanza di facili mezzi di comunicazione e la pericolosità della strada rotabile non avessero inciso sui prezzi dei prodotti che sono risultati forzatamente superiori a quelli di altre piazze per le maggiori spese di trasporto.

Sono queste le considerazioni di natura industriale e commerciale, che, oltre alle altre di cui parleremo appresso, indussero l'ing. Giuseppe Salsano, Capo dell'Ufficio Tecnico dell'Amministrazione Provinciale di Salerno, a riesumare e ad agitare il problema dell'allacciamento di Amalfi a Cava per strada ferrata; problema che stava trovando soluzione alcuni decenni fa e poi spiegabilmente passò nel dimenticatoio, e che oggi pi ù che mai torna di attualità ai fini degli stanziamenti della Cassa del Mezzogiorno.

Infatti risulta che nel 1883 la Deputazione Provinciale di Salerno, allora presieduta per legge dal Prefetto, aveva esaminato favorevolmente la richiesta fatta da Maiori e da Amalfi per un tronco di ferrovia che allacciasse Maiori - Minori ed Amalfi alla ferrovia Napoli - Salerno .

Risulta ancora che dei progetti di massima presentati alla Deputazione Provinciale era stato prescelto dal Consi glioSuperiore dei LL. PP. giusta decisione Ministeriale comunicata con nota 31.3.81 il progetto dell'ing. Zizzi e D'Amato studiato per il percorso Cava - Maiori - Amalfi che è il più breve, essendo di appena Km. 13 e 720 metri, come è dimostrato nella relazione allegata al progetto stesso.

La Deputazione Provinciale l'11.6.85, per portare a realizzazione l'opera, organizzò e costituì un consorzio obbligatorio per la concessione della costruzione di una ferrovia di quarta categoria ai sensi della legge 29.7.879 n. 5002 da Cava ad Amalfi fra i comuni interessati di Amalfi, Maiori, Minori, Atrani, Ravello, Scala, Tramonti, Cava dei Tirreni, Positano, Praiano, Furore e Conca dei Marini.

Il Consorzio incominciò subito a funzionare con sede in Amalfi, comune Capo Consorzio, chiedendo insistentemente che allo studio particolareggiato del progetto attendesse il Governo. E la costruzione di questo tron co ferroviario apparve così imminente e certo che Gragnano da un lato e Sorrento dall'altro chiesero ripetutamente al Governo che la ferrovia Cava - Amalfi proseguisse fino ai loro centri.

Ma non sono state le sole considerazioni di natura commerciale e industriale che dovrebbero far levare oggi la voce della Provincia di Salerno a reclamare, indiscutibile priorità della nostra provincia, a vedere le sue più belle perle collegate con il retroterra. Il grido di allarme che deve indurre gli organi superiori a meditare seriamente sul problema è costituito dalle conseguenze che potrebbero pesare sulla benemerita gente del Salernitano e dell'Amalfitano dalla iniziativa del raccordo di Amalfi con il centro di Napoli a mezzo di ferrovia secondariatra Sorrento e Castellammare. Se, realizzata la congiunzione ferroviaria Napoli - Amalfi non si provvederà a realizzare immediatamente quella Amalfi - Salerno attraverso Maiori e Cava, le zone della costiera Amalfitana saranno irrimediabilmente avulse dalla vita amministrativa e commerciale del Salernitano. Infatti i prodotti di cui è ferace e larga la costiera saranno avviati per il mondo unicamente attraverso Napoli; gli abitanti della costiera troveranno agevole puntare su Napoli per i loro bisogni: la vita commerciale trascinerà a poco a poco dietro a sè anche la vita amministrativa e non è esagerato se diciamo che un muro ideale sarà alzato perfino tra Maiori, il più vicino centro dell'Amalfitano, e Salerno, dopo tanti malumori suscitata dalla destinazione dei fondi della Cassa del Mezzogiorno.

Ma la Provincia di Salerno non può perdere la sua zona più incantevole e quella che dal punto di vista turistico costituisce una delle principali attrattive per i forestieri senza dire che sta in via di realizzazione anche la aspirazione dei Salernitani ad avere un grande porto e noi sapremo di quali merci dovrebbe trafficare questo porto se ad esso venissero sottratti i prodotti che la costiera Amalfitana esporta in tutto il mondo. Inoltre al futuro bisogna guardare con visione ampia: e se si prevede che la zona di Paestum, per le sue antichità greche e per i più recenti richiami sentimentali sarà meta di pellegrinaggi di stranieri di tutto il mondo, sarà un grave errore mantenere quel muro che prevediamo fra Maiori e Salerno, perchè la zona Amalfitana rimarrà tagliata fuori per una rilevantissima percentuale di forestieri, dal percorso turistico Napoli - Paestum.

Colleghiamo, invece, contemporaneamente Amalfi a Napoli e Amalfi a Salerno, attraverso Maiori e Cava non entrerà nel cielo turistico Napoli - Paestum soltanto la costiera amalfitana ma anche Cava dei Tirreni, la quale anch'essa aveva la sua rinomanza turistica nel mondo ,ed ha privilegio di possedere la Badia dei Benedettini, che, ricca di inestimabili documenti e preziosissime raccolte d'arte, è certamente tra le più importanti d'Italia.

Infatti il tronco ferroviario di cui si parla passerebbe per galleria, proprio sotto la Badia dei Benedettini, sostandovi con una stazione sotterranea dalla quale in ascensore si salirebbe alla Badia stessa.

Infine, col congiungimento della costiera al suo retroterra si dà ad essa la possibilità di arricchirsi nel futuro di un'altra grandiosa attrattiva: quella di una stazione balneare di masse. Maiori, infatti, si trova nelle condizioni migliori per diventare una stazione balneare di masse: un ampio parco di mare, una spiaggia a dolce declivio, una vasta zona pianeggiante su cui costruire alberghi, ritrovi, teatri, ristoranti, ecc.

(continua in 4ª pag.)

CAVA SOTTO LA NEVE

INGENTI DANNI ALL'AGRICOLTURA

L'ondata di freddo abbattutasi su tutta la Penisola ha raggiunto, naturalmente, anche la nostra città ove la temperatura in qualche ora dei giorni scorsi, è scesa a meno sei.

Al freddo intenso dell'ultima decade di gennaio han fatto seguito due abbondanti nevicate nei giorni 30 e 31 gennaio sì che la nostra ridente città ora ha assunto un aspetto quanto mai caratteristico e di incomparabile bellezza specie se mirata dalle parti alte della città.

E' sempre bello veder nevicare ma la gioia di un'ora si tradurre subito in vive rincrescimento allorchè il pensiero corre ai disagi inevitabili che la neve lascia dietro di se. E ai disagi, in genere superabili in breve tempo, seguono danni incalcolabili che si protraggono nel tempo.

Ed anche in questi giorni, quindi, i disagi non sono mancati sol se si consideri che il Comune non ha saputo allestire rimedi di emergenza per provvedere alla ripulitura delle strade nelle quali si è limitati a tracciare stretti sentieri. Ad ogni modo al resto ha pensato Giove Pluvio e quindi tutto è tornato alla normalità, anche se in qualche strada, come quella per la Badia, l'accesso è tuttora pericoloso.

Quelli che, invece, son rimasti sono i danni veramente ingenti dalle ove cannoli all'agricoltura cavese. Ed è triste che ancora una volta debba che portarsi il peso della furia degli elementi della natura sono i nostri bravi contadini per i quali sollecitiamo un sensibile intervento da parte del Governo per alleviare i danni subiti.

Sappiamo che la Federazione Salernitana Coltivatori Diretti ha dato inizio all'azione per un aiuto ai danneggiati dalle recenti gelate e noi continuiamo i colonni cavesi a rivolgersi a tale organizzazione che oltre ad un aiuto immediato, noi siamo certi, provocherà più sostanziale aiuto da parte del Governo.

Avrà Cava un suo Deputato?

Da più parti ci vien chiesto se Cava alle prossime elezioni avrà un proprio candidato con probabilità di riuscita.

La risposta non è semplice, stante il mistero di cui si circondano, in questi giorni, le segreterie dei vari partiti.

Solo a titolo di cronaca riportiamo ciò che si dice :

che nella lista della D. C. riterrà il colpo il Rag. Mario Pagano, Direttore del Tesoro di Salerno al quale auguriamo, naturalmente, il migliore successo;

che per il Senato (Collegio Salerno-Cava ecc.) candidato per il PCI sarà il Prof. Riccardo Romano le cui quotazioni si precisano molto alte;

che l'Avv. Giuseppe della Monica sarà candidato per il Parlamento nella lista del P. R. I.

che, niente di meno, che il missino Cav. Scipione Perdicaro sarà candidato per la Camera e per il Senato nella lista del MSI;

che la Medaglia d'Oro Comm. Donato Sanità cari candidata non si sa bene, in quale lista. Il Sanità, da qualche giorno, si è dimesso dal MSI nella cui lista fu eletto consigliere comunale;

che per il PSI i candidati dovrebbero essere a l'avv. Gaetano Panza, a l'avv. Giovanni Pagliara, a l'avv. Mario Sorrentino ma tutte e tre i « compagni » smentiscono la voce perchè - dicono - « noi non siamo fessi ».

Insomma le voci sono molte e più disparate, ma nulla di preciso. Di certo, non par vi sia dubbio, vi è che Cava, se i candidati saranno in molti, ancora una volta non avrà un proprio rappresentante al Parlamento.

digitalizzazione di Paolo di Mauro

ATTRAVERSO LA CITTA'

Una strada di Pisa intitolata al Cavese Prof. Francesco Galdi

Da « La Nazione di Firenze » apprendiamo che la città di Pisa ha degnamente onorato un nostro illustre concittadino il Prof. Dott. Francesco Galdi, Direttore della Clinica Medica di quella Università, al cui nome, è stata intitolata una strada della bella Città toscana.

Allorchè nel 1953 Francesco Galdi, a pochi giorni dalla dipartita, fu solennemente commemorato nell'Ateneo Pisano, il Sindaco di quella città, nell'esaltare la figura e l'opera del grande scienziato che Cava ha avuto l'onore di annoverare tra i suoi figli più illustri, promise che avrebbe intitolato al nome dello Scomparso una strada di Pisa. In questi giorni - così apprendiamo da « La Nazione » - il Consiglio Comunale di Pisa ha deliberato di intitolare 45 strade cittadine ad altrettanti Uomini illustri, di combattenti delle ultime due guerre, di pittori e scultori pisani del 1300 e del 1400, nonchè di insigni poeti stranieri e italiani che onorarono Pisa e dove scrissero alcune loro opere quali Giorgio Gordon Byron, Percy Shelly, Ugo Foscolo, Vittorio Alfieri ecc. Una strada è stata riservata al nome del nostro Francesco Galdi con la seguente indicazione: « Via Francesco Galdi illustre clinico, docente di clinica medica nell'Università, tenne la ultima lezione nel 1948. Apostolo della dottrina costituzionalista scrisse diverse opere scientifiche, tra cui la « Morfologia nei suoi rapporti con la Clinica », creatore di una fiorente scuola, fra le migliori cliniche italiane.

La notizia proveniente da Pisa ci riempie di orgoglio perchè consapevoli che Pisa onorando Francesco Galdi, ha onorato anche la città che gli diede i natali, ma nello stesso tempo siamo persuasi da un senso di malinconia allorchè ancora constatiamo che nella nostra città i valori morali ed intellettuali di uomini illustri vengono ignorati in vita ed in morte da chi avrebbe il dovere di esaltarli. Ogni qualvolta che a Cava scompare un Uomo che ha dato lustro alla Città e alla Nazione, pare che il Comune voglia fare chi sa che cosa: poi cessano i clamori e tutto cade nel dimenticatoio. E' il caso proprio del Prof. Francesco Galdi che Cava non ha ancora in pessima modo onorato, mentre Pisa che lo ebbe educatore e scienziato insigne, lo ha degnamente ricordato ed esaltato.

La medaglia d'oro all'Hotel Scapolatiello per i suoi cento anni di attività

In una recente cerimonia alla Camera di Commercio di Salerno è stata conferita la Medaglia d'Oro al merito all' Hotel « Scapolatiello », il ridente albergo che sorge nella caratteristica frazione Corpo di Cava nei pressi della storica Badia Benedettina per la ricorrenza dei cento anni e più di vita svolti ininterrottamente dal 1846 dai sigg. Scapolatiello.

I proprietari del vetusto albergo conservano documenti che rimontano ad oltre un secolo fa, come registri, nei quali, sono apposte firme di personalità della cultura, dell'arte, della politica, della nobiltà italiana e straniera.

Da qualche anno l'Hotel Scapolatiello, grazie alla instancabile attività dei proprietari sigg. Giuseppe e Vincenzo Scapolatiello ha smesso la sua veste originaria di pensione rustica per assumere l'aspetto di un grande albergo munito di ogni confort, ampliato in più parti, dotato di una eleganza si che cosa, specie d'estate, è meta di folle di forestieri tanto ch'è difficile trovare un sol posto se non ci si ricorda per tempo. Noi auguriamo agli amici Scapolatiello, agli albori del secondo secolo di vita della loro azienda, le migliori fortune ed i più brillanti successi.

Un angolo dello Hotel Scapolatiello

Ad un Comunista il primo premio per il miglior presepio

La Commissione nominata dal Comune per il Concorso per il più bel presepe allestito sia nelle abitazioni che negli esercizi commerciali, ha assegnato il primo premio assoluto al presepe nell'edicola giornalistica del signor Vincenzo Pinto che ha allestito un magnifico presepe in un angolo del suo esercizio.

Per la cronaca riportiamo che il Pinto è un iscritto al Partito Comunista e dovrebbe non comprendiamo come concilia la sua fede religiosa con le teorie maxiste che professa. Noi ci auguriamo che l'iniziativa del Pinto e il meritato premio siano i primi sintomi di un ravvedimento e di un ritorno agli antichi sentimenti cattolici tanto più che egli è un degnissimo cittadino che dopo aver lavorato per lunghi decenni nella SOMETR è invece di godersi il meritato riposo lavora tuttora instancabilmente nel suo accurato esercizio commerciale.

Ad ogni modo, politica a parte, ci rallegriamo vivamente col nostro Don Vincenzo augurandogli sempre maggiori successi negli anni futuri.

l'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti nuziali e banchetti

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41064

COME A LOURDES una Grotta sorgerà alla fraz. Annunziata

Ad iniziativa del Parroco della fraz. Annunziata di Cava è stata costituita la pia opera « LA PICCOLA LOURDES » che ha per scopo principale di erigere, nell'amena frazione SS. Annunziata, una Grotta che abbia la stessa forma e le stesse dimensioni di quella delle apparizioni di Lourdes.

La pia Opera è già al lavoro per la raccolta dei fondi e all'uopo è stato lanciato un appello a tutta la cittadinanza la quale, certamente, non sarà assente in una iniziativa che merita tutto l'appoggio e l'elogio incondizionato da parte di tutti i cattolici di Cava.

LA BEFANA nell'O. N. P. I.

Anche quest'anno, schiene in forma del tutto familiare, a causa dei lavori di riparazione e trasformazione che si vanno eseguendo, si è svolta la tradizionale distribuzione della Befana, agli ospiti della Casa Serena di Cava dei Tirreni.

Come di consueto, sebbene mancasse quel tono di ufficialità, come per gli anni passati, l'on. dott. Roberto CUZZANITI, Presidente dell'Opera Nazionale Pensionati d'Italia, non ha voluto mancare d'intervenire, come padre di una grande famiglia, tra i suoi diletti figli di Cava (tutti gli ospiti di tutte le Case d'Italia, non disdegnano di considerarsi suoi figliuoli) dopo aver distribuito la Befana in ben altre 15 Case sparse in tutta Italia.

Dopo un breve programma musicale, a cura della Presidenza e del Consiglio d'Amministrazione dell'Ente, è stata sorteggiata tra gli ospiti la ormai tradizionale radio. E' questo si può dire, il momento più atteso della manifestazione, attesa che sino all'ultimo momento, diventa ansia, speranza.

A nome degli ospiti della Casa, ha ringraziato la Signorina Fernanda MARTOGLIO ormai da 10 anni nella Casa di Cava, ed ha rivolto un caloroso grazie a tutti inconiiciando dal Presidente, al Consiglio d'Amministrazione, sino all'ultimo dei dipendenti dell'Istituto, per quanto si è fatto e si fa per loro.

Ha, quindi, parlato il Cappellano della Casa, P. Giuseppe BALDINI dell'O. F. M. di Cava, che ha voluto ricordare agli ospiti il vero significato della parola « Epifania », ed ha esortato tutti ad essere buoni, uniti, ed a volersi bene.

A chiusura della manifestazione, dopo che la Befana è stata distribuita, è stato servito agli ospiti un rinfresco ed, infine, a chiusura, l'orchestrina ha eseguito sino a sera inoltrata, uno scelto programma di canzoni « vecchie e nuove ».

COME IL PARTITO COMUNISTA GIUDICA L'ATTUALE AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Nostra intervista con il Prof. Riccardo Romano

Continuando le nostre interviste ai leaders dei vari partiti pubblichiamo le risposte dateci dal prof. Riccardo Romano, dirigente dell'organizzazione comunista cavese, alle domande che noi gli abbiamo posto.

Quale giudizio esprimono i comunisti sull'Amministrazione comunale di Cava?

La risposta mi pare ovvia. Siamo decisamente all'opposizione, perchè riteniamo questa maggioranza organicamente incapace di affrontare e risolvere i problemi che travagliano la nostra città. Abbiamo sempre denunziato apertamente il pateracchio democ-monarchico, assolutamente anacronistico e decisamente superato. Abbiamo sempre espresso le nostre riserve non solamente su quegli uomini che reggono direttamente le sorti della Giunta Comunale, ma soprattutto su coloro che, per motivi che sarebbe troppo lungo elencare, li sostengono nel Consiglio Comunale. Critichiamo senza riserve, in particolare, la posizione opportunistica della sinistra della D. C. cavese e specialmente quella del collega Caiazza, che fa la fronda alla maggioranza centrista che regge la Amministrazione Provinciale di Salerno e sostiene a spada tratta la maggioranza democ-monarchica al Comune di Cava.

Ma qual'accuse specifiche ritieni si possano muovere alla Giunta in carica?

Ma perchè, ti pare che esista una Giunta al nostro Comune? C'è lui, il gran Capo e basta. Il vice sindaco non ha mai cessato la sua amministrativa cavese e diserta abitualmente le sedute del Consiglio. Gizzio Durante è stato estromesso dall'assessorato alle Finanze, quando, bene o male che sia, ha dimostrato di voler fare qualcosa. Tu stesso sei stato cacciato dalla Giunta, perchè reo di aver messo il dito su certe piaghe purulenti che minacciavano cancrena. E allora chi rimane? Don Albino e Maumeci sufficienti, ottimamente assisi al fianco dei monarchici Loubiano e Cammarano! Non credo che costoro abbiano comunque le possibilità di stendere un elenco di opere o di problemi affrontati e risolti. E non intendo parlare di nuovi problemi: parlo, ad esempio, delle condizioni deplorevoli alle quali si è ridotta la pavimentazione del corso centrale di Cava e delle inverse collaterali; parlo delle condizioni idriche delle nostre famiglie, costrette a risparmiare l'acqua persino d'inverno; parlo degli sperperi di danaro pubblico per feste fantomatiche e per regali ad alcuni compiessi industriali (vedi i centinaiosque milioni offerti alla Sometra per la costruzione di un miserevole deposito filoviario a Cava); parlo della stato deplorevole della viabilità cittadina, specialmente nelle frazioni; parlo delle grosse sperequazioni operate ai danni dei ceti meno abbienti ed a reddito fisso nell'applicazione dell'imposta di famiglia; parlo delle tristissime condizioni di tanti plessi scolastici cittadini.

Quali condizioni pongono i comunisti per l'adesione ad una maggioranza diversa?

Noi non facciamo una questione di partecipazione diretta alla Giunta Comunale, anche se sarebbe legittimo pure una rivendicazione di tal genere. Noi facciamo una questione di programma democratico preventivamente concordato e di uomini che, per il loro passato e per il loro orientamento, diano garanzie di attuazione del programma concordato. Tale programma non dovrebbe prescindere dalla risoluzione di nuovi e gravissimi problemi di carattere economico-politico riguardanti lo sviluppo dell'agricoltura, dell'industria, del turismo, della pianificazione a livello comunale in un quadro provinciale e regionale.

Per la realizzazione di tale programma è necessaria un discorso della D. C. con tutta la sinistra cavese, senza discriminazioni di sorta. Solamente l'unità delle sinistre può esercitare quella pressione che è necessaria per costringere la vecchia e nuova destra della D. C. ad una nuova visione dei problemi e delle forze che debbono reggere il paese locale.

Quale sarà la vostra posizione nelle prossime elezioni politiche? Noi non abbiamo qui, a Cava, una nostra posizione particolare. Il nostro Partito è profondamente unito al centro ed alla periferia e, pertanto, le nostre campagne elettorali sarà ispirata ai principi solennemente approvati dal nostro recente congresso nazionale.

Si parla in giro di una tua candidatura al Senato per il Collegio di Salerno. Puoi confermare la notizia?

Gli organi responsabili del mio Partito non hanno ancora adottato una decisione in merito, ma la candidatura di cui mi parli appare probabile.

Per il prezzo del latte

I rappresentanti dell'Associazione Provinciale Allevatori, dell'Unione Provinciale Agricoltori, delle Cooperative Riforme, della Federazione Provinciale Coltivatori Diretti, e dell'Alleanza Contadini, sono stati ricevuti il giorno 24.1.63 da S. E. il Prefetto di Salerno per discutere sulla possibilità di un aumento del prezzo del latte.

Hanno partecipato alla riunione i rappresentanti della Associazione Industriali, del la Centrale del Latte di Salerno, alcuni esponenti più in vista degli industriali interessati al problema e la totalità dei Sindaci del Vallo di Diano.

Erano, inoltre, presenti, il Capo dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Salerno, il Capo dell'Ispettorato di Alimentazione, il Direttore Generale della Camera di Commercio, il Segretario del Comitato Provinciale Prezzi.

I rappresentanti degli Allevatori, hanno esposto con chiarezza i motivi che hanno determinato la richiesta di un aumento del prezzo del latte alla stalla, tra cui vanno rilevati principalmente gli elevati costi di produzione, pantualizzando che il problema del latte alimentare non andava scisso da quello industriale e che interessava indistintamente tutte le zone di produzione zootecnica della Provincia.

Si è fatto rilevare, inoltre, che in alcune zone il latte eccedentare è di già aumentato di consumo, senza che all'allevatore fosse corrisposto una sia pur minima quota di aumento e che peraltro anche il prezzo dei latticini ha subito un rialzo.

I rappresentanti degli Industriali hanno demandato a S. E. il Prefetto e per esso al Comitato Provinciale Prezzi, di fissare il prezzo franco stalla, del latte alimentare destinato alla Centrale del Latte di Salerno, riservandosi di adeguarsi per il prezzo del latte industriale.

L'azione promossa dalla Associazione Provinciale Allevatori, con la collaborazione delle altre Associazioni agricole, ha così ottenuto un primo successo; si resta in attesa che S. E. il Prefetto, al quale si è reso conto delle reali difficoltà che incontrano gli allevatori di bestiame, adoperi tutta la sua autorevole influenza per alleviare il loro stato di disagio.

FERNANDO PELLEGRINO assolto dal reato di calunnia

Con rapporto in data 21 gennaio 1961 il Rag. Fernando Pellegrino, Presidente della locale Sezione Coltivatori e il sig. Adinolfi Gerardo entrambi quali esercenti del Reparto Vigilanza sulla Caccia di Cava, denunziavano il sig. Della Monica Vincenzo perchè costui avrebbe usato una lepre che era stata liberata dalla Sez. Cacciatori di Cava in località Pellizza del nostro Comune.

Non essendo stata raggiunta la prova della colpevolezza del Della Monica, il Pretore di Cava, con sentenza del 25 gennaio 1962 assolveva lo stesso per l'insussistenza del fatto.

A seguito di tale assoluzione il Della Monica sporgeva denunzia contro il reg. Pellegrino e l'Adinolfi per il reato di calunnia e il relativo processo si è celebrato in questi giorni innanzi alla I° Sez. del Tribunale di Salerno presieduta dal Dott. Nerni Mancinelli. P. M. Dott. Giuseppe Scarpa.

Il Tribunale seguendo la tesi difensiva affidata alla brillante parola del giovanissimo avv. Giovanni Pagliara ha mandato assolto entrambi gli imputati perchè il fatto non costituisce reato.

La morte di VITTORIO GARZIA

In ancor giovane età, dopo breve malattia, si è serenamente spento Carrozzato Vittorio Garzia, stimato professionista della nostra città.

Con Vittorio Garzia è scomparso un cittadino ed un professionista degnissimo. In un suo lungo giornata terrena fu tutta dedita al lavoro che esplicò con competenza e rettitudine nel campo forense sia civile che penale.

Nell'ultima guerra fu combattente volontario e valoroso e dopo un lungo periodo di prigionia ritornò nella nostra città riprendendo le attività forense ove si distinse per dirittura e probità.

Appartenente ad una delle più cospicue famiglie cavesi portò sempre nella sua funzione di libero professionista un innato senso di signorilità tenuto che difficilmente capitava avere da Vittorio Garzia una sgarbo o una di quei colpi di testa purtroppo frequenti oggi anche in ambienti professionali qualificati.

La sua dipartita ha destato vivo rimpianto e solenni son riusciti i funerali per la larga partecipazione di rappresentanti del Foro e della Magistratura.

Alla memoria del caro amico scomparso inviamo il più mesto saluto di rimpianto e ai suoi congiunti Rag. Mario, Rag. Lucio e signorina Mena, al cognato sig. Giuseppe Scapolatiello ed ai parenti tutti le più vive ed affettuose condoglianze.

HOTEL SCAPOLATIELLO

UN POSTO IDEALE PER RICEVIMENTI E PER VILLEGGIATURA

CORPO DI CAVA - TEL. 41480

digitalizzazione di Paolo di Mauro

GALLERIA

La stima di un quadro

Ormai che non più soltanto le pareti delle case dei ricchi, dei mecenati e dei collezionisti si pregiano essere adornate di quadri, ma anche quelle della borghesia più minuta, essendo divulgata da mezzi che la civiltà ci pone a disposizione, come la stampa, la radio, il cinema, la televisione, la funzionalità di un'opera di arte, se pur di fattura non sempre pregevole e di scuola non sempre eccellente, conviene considerare che valore possa attribuirsi, in una stima più o meno relativa, ad una pittura «alla quale pensano i nostri occhi prima che ne avvenga il desiderato possesso.

La prima stima, quella che balza evidente, sia essa opera antica o moderna, è data da quella certa atmosfera della quale il dipinto ci rende partecipi e di quel linguaggio che esprime, per cui, in un orientamento che non manchiamo di definire clinico, sentiamo che quell'opera ha in sè qualcosa che si connette ad un'espressione comune a tutti, e che tutti avvertiamo, allorquando sentiamo che altri lo parla, anche se poi quella capacità da noi è tenuta solo in potenza e d'essa non rimane che l'avvertimento.

Ci si riferisce a quella propria comunicabilità che non è data solo da un quadro espressionista o di maniera di epoche più o meno antiche, ma anche da quello che, orientato su altri movimenti - vuoi impressionista, cubista, astrattista -, fa avvertire una fluidità sensibile, per la quale la spontaneità dice che si è di fronte a un'autentica opera d'arte.

Superato questo stadio in cui giosta essenzialmente un fatto personale, ed un rapporto di simpatia con l'opera, a meno ch'essa non la si scarti per una seguente scoperta di mistificazione con altro dipinto già troppo qualificato, comincie spingersi ad una ricerca che, messa da parte il carattere soggettivo, che escluda quin di la piacevolezza e la simpatia, cessi dall'essere orientativa e poggi su dati sostanziali; e se non si possiede la conoscenza delle cognizioni che fanno saper ricavare non più la maniera, ma la collocazione e l'inquadratura dell'opera in un determinato movimento, è d'uopo che si chieda anche il consiglio di chi, abituato a vedere quadri in galleria e musei, o che sia aggiornato dalle mostre più decise, per ricavare un giudizio che esteticamente valga la pena di essere più o meno nel giusto.

Qualora però trattasi di una grossa firma per la quale può essere sempre probabile una falsificazione, si ricorra come prima riferimento ad un esperto specifico dell'autore. Si badi che in caso simile ricorrere ad un esperto generico non vale molto, perchè solo chi specificamente ha seguito e acquisito un determinato autore con studi, ricerche ed osservazioni può dare un primo giudizio attendibile sull'autenticità dell'opera. In tutto ciò, d'altra parte, non va escluso il sussidio di mezzi scientifici adeguati - e ciò con maggiore riferimento alle opere antiche -, perchè danno sostanziale contribuito a chiarire incertezze, ad abbastanare perplessità o a smentire categoricamente affermazioni improprie.

Quasi sempre allora l'esperto che si è reso dovutamente conto che tutti i dati da lui raccolti ed esaminati sono positivi per l'opera, ne pone il suo giudizio sul retro con la propria firma.

Non sono mancati, come non mancano, casi eclatanti di artisti che han saputo imitare ed imitano in modo così brillante autori famosi, da superarli addirittura in bellezza e fattura. Ma questi non ricorrono spesso, e val la pena di dire che proprio in ciò il lavoro è quanto l'opera d'arte stessa e talvolta anche più. Si può citare a proposito quanto riferito per la Gioconda di Leonardo di proprietà del Louvre, per la quale il famoso antiquario Hekking sostiene che essa opera è falsa, mentre egli sarebbe in possesso dell'autentico ritratto di Monna Lisa, il cui quadro, vagliato da perizie attendibilissime è sostenuta da un giudizio simabile di uno dei più noti conoscitori dell'arte rinascimentale: il Berenson.

Ma sorpassando questo caso limite e, mantenendoci al nostro riferimento, addentriamoci nel profondo della questione. Stabilita l'attribuzione dell'opera d'arte, come si deve stimare in valore monetario?

Qui entrano in ballo vari fattori che non bisogna mancare di giudicare singolarmente. Si sa che il valore di qualsiasi oggetto è influenzato da tendenze, richieste di mercato, moda, correnti, valori intrinseci.

Trattandosi di un quadro antico e fuor di luogo che ha un valore maggiore quello che, firmato, sia inquadrato in una determinata scuola, della quale si conosce l'iniziatore e la bottega. Se trattasi di soggetto vario e profano, con maggiore riferimento al paesaggio che ha più facile collocazione in ambienti vari, la stima è maggiore; cala alquanto se il soggetto è strettamente religioso, meno ancora se il soggetto sia assolutamente di natura morta di caccia o di animali. Pari considerazione viene ad aversi per generi umoristici e scene puramente storiche, prive di riferimenti metafisici o allusivi. Anche se dal punto di vista artistico le opere di soggetti citati non possano di avere il loro valore, per cui la loro collocazione è più da riferirsi ai musei, la richiesta del mercato dà una valutazione indicativa talvolta incsatta. Tant'è, però, e non vi si può sottrarre ad un apprezzamento che giudica in rapporto al gusto ed alla preferenza dei più.

Trattandosi di un quadro moderno la visuale di stima si allarga di molto, in primo luogo perchè si è al-

Mario Maiorino

(continua in 4ª pag.)

UN PREZIOSO CODICE NELLA BIBLIOTECA AVALLONE

Durante il lungo e paziente lavoro di riordinamento, da me effettuato, della Biblioteca Avallone ho rinvenuto un prezioso codice membranaceo, mutilo e rovinato dal tempo e dall'umido, con molte carte macchiate nella parte centrale e illeggibili. Segnalata la cosa alla Soprintendenza Bibliografica di Napoli, si è provveduto all'invio del codice all'Istituto di patologia del libro di Roma, che lo ha completamente restaurato, assicurandone la conservazione e la difesa da ulteriori deterioramenti.

Esso risale al XII secolo; contiene le omelie di S. Giovanni Crisostomo, e precisamente le omelie complete dalla ventunesima alla ventinovesima, cui si aggiungono carte mutile fino alla trentunesima. Mancano notizie sui precedenti del codice prima dell'accesso in biblioteca, operato a suo tempo dal fondatore Canonico Avallone.

Detto codice è stato oggetto di particolare esame da parte del prof. Mione della Università di Padova e del prof. Gigante dell'Università di Trieste, che con il mio consenso e la mia diretta partecipazione ha provveduto a far riprodurre l'opera in microfilm.

Il prezioso volume, che è stato regolarmente schedato catalogato e menzionato nelle pubblicazioni ufficiali del superiore Dicastero, tiene ora buona compagnia, con viva soddisfazione del mondo degli studiosi, ai pochissimi esemplari, pare cinque o sei in tutto, esistenti tuttora presso le bibliografiche italiane.

Carmine Giordano

Cogliamo l'occasione per manifestare al Direttore della Biblioteca Avallone Commendatore Carmine Giordano, i più vivi rallegramenti per la sua opera attiva, feconda, intelligente, posta in essere ormai da anni per la importante Istituzione. Mentre tutto sembrava andare in rovina ecco che il Comm. Giordano, con quella pazienza da certosino e con spiccata competenza, ha preso a riorganizzare la nostra biblioteca si che oggi essa può degnamente inserirsi tra le più importanti del Mezzogiorno d'Italia per il numero delle opere, e per il modo come ese sono conservate.

LA NOTA MEDICA

CENNI STORICI SULL'EPATITE VIRALE

Una malattia secolare dalle benigne caratteristiche

L'epatite virale è una malattia causata da un virus e caratterizzata da infiammazione del fegato con comparsa di ittero.

La più antica descrizione della malattia nell'Europa occidentale si trova in una lettera scritta nel 751 d. C. da Papa Zaccaria a San Bonifacio, vescovo di Mainz.

Da allora la letteratura ha registrato numerose epidemie; tra le più importanti ricordiamo quelle verificatesi durante la guerra franco - prussiana, nel corso della guerra civile americana e della prima guerra mondiale Epidemie sono state osservate da Pickles nel 1930, da Newmann nel 1942, da Cookson nel 1944 in Inghilterra, e durante la guerra 1939-45 se ne sono osservate specialmente tra le truppe in Siria, nell'Africa del Nord e in Italia, con diffusione nella popolazione civile.

Ma se l'esistenza di un tipo epidemico di epatite è nota da secoli, l'esatta natura dell'affezione è stata stabilita solo negli ultimi quindici anni. Questo ritardo può essere attribuito a due fattori principali: innanzitutto la caratteristica benignità dell'affezione, che non fornisce materiale per l'autopsia e poi l'errore di interpretazione commesso dall'anatomo patologo tedesco Rudol Wirchow (1821-1902) che nel 1865 eseguì l'autopsia su di un individuo morto per causa accidentale e che era affetto da epatite epidemica. Egli osservò una essudazione catarrale in corrispondenza della estremità inferiore del coledoco e conseguente turgore della mucosa ed ostacolo al deflusso della bile; l'affezione venne così chiamata « ittero catarrale ».

Le prove contro tale teoria andarono accumulandosi molto lentamente ed oggi il concetto di ittero catarrale è abbandonato da tutti, grazie ad altri reperti autoptici (125 autopsie di Locke) ed alla introduzione di un sicuro metodo di biopsia epatica che ha permesso di studiare il quadro istologico del fegato nei vari stadi della malattia e di stabilire che la lesione epatica è rappresentata da una infiammazione acuta con danno epato-cellulare diffuso.

Il virus fu potuto coltivare in Germania da Siede e Melding e negli Stati Uniti da Henle e collaboratori su embrioni di pollo: unici successi segnalati tra gli innumerevoli tentativi fatti per trasmettere l'affezione ad ogni animale possibile, e perciò si è concordi nel ritenere che la malattia non è trasmissibile agli animali incentre lo è per l'uomo.

Gli esperimenti di trasmissione all'uomo sono stati possibili con l'aiuto di volontari, che hanno fornito agli studiosi un numero scarso di soggetti, per cui i risultati ottenuti vengono interpretati con prudenza.

Tuttavia da questi esperimenti di trasmissione all'uomo parrebbe assai probabile la esistenza di due agenti causali: il virus A e il virus B.

Il virus A è responsabile della epatite infettiva, che compare sporadicamente o sotto forma epidemica, e che riconosce un periodo di incubazione variabile da 2 a 6 settimane; colpisce specialmente i soggetti giovani; si trasmette per mezzo delle goccioline della saliva, con l'ingestione degli alimenti e dell'acqua contaminata dalle feci e dalle urine dei malati. Neefe e Stokes (1945) hanno fatto una precisa descrizione di una epidemia in cui, per contaminazione fecale della sorgente idrica di un campeggio di ragazzi, si ebbero 350 casi di epatite infettiva su 572 soggetti.

Il virus B è responsabile della epatite da siero (detta anche epatite da vaccinazione, da trasfusione, da iniezione, da siringa) che riconosce un periodo di incubazione variabile da 6 a 24 settimane; colpisce soggetti di qualunque età: si trasmette attraverso l'inoculazione di sangue, di plasma, di vaccino, contaminati dal virus.

Luerman nel 1855 osservò la comparsa di ittero in 191 su 1239 operai vaccinati contro il vaiuolo, mentre 500 uomini vaccinati contemporaneamente con una linfa diversa non contrassero la malattia.

Il pericolo di trasmettere l'epatite mediante la inoculazione di siero venne dimostrato in maniera conclusiva dall'insorgenza di 50.000 casi di epatite acuta tra militari nord-americani sottoposti a vaccinazione contro la febbre gialla (1944).

Altra modalità di diffusione è rappresentata dalla contaminazione di materiale impiegato per la terapia parenterale., allorchè viene meno la sterilizzazione scrupolosa delle siringhe, degli aghi, dei mandrini, per cui residui di siero e di sangue infetto trasmettono la malattia. Epidemie sono state descritte negli ambulatori per malattie veneree, in ambulatori per diabetici ed in sanatori.

Le trasmissioni di plasma rappresentano una modalità particolarmente comune di

Mario Esposito

(continua in 4ª pag.)

MOSCONI

La Preghiera del medico

« Mio Dio, riempi la mia anima d'amore per l'arte e per tutte le creature. Non lasciare che la sete di guadagno e la ricerca della gloria influenzino l'esercizio della mia arte, allontanandomi dal nobile dovere di far del bene alle Tue creature.

« Fa che in colui che soffre io non veda altro che un uomo.

« Fa che la mia mente sia limpida al letto del malato, affinchè io possa ricordare ciò che l'intelletto e la scienza mi hanno insegnato.

« Fa, o Signore, che i miei pazienti abbiano fiducia in me e nella mia arte.

« Fa che essi seguano le mie prescrizioni e i miei consigli.

« Allontana dal loro letto i ciarlatani, le folla dei parenti sempre prodighi di consigli e le comari che credono di saper tutto d'ogni cosa, poichè sono gente pericolosa che riesce spesso, per vanità e presunzione, a far fallire anche le migliori cure dell'arte e conduce non di rado le creature alla morte.

« Concedimi, o Signore, la indulgenza e la pazienza di fronte ai malati testardi e seccatori.

« Fa ch'io sia moderato in ogni cosa, ma che insaziabile sia il mio amore per la scienza.

« Allontana dal mio cuore la presunzione che nulla ri sia per me d'impossibile.

« Concedimi la forza, la volontà e le occasioni di crescere sempre più le mie conoscenze. Fa che ogni momento io possa scorgere la presenza di cose di cui non sospettano neppure l'esistenza, poichè l'arte è vasta, e lo spirito umano non mai finisce di percorrere la strada del sapere ».

Maimonides Mayso

nato a Cordova il 1135

allievo del Grande Averraè

Carlo Santucci
Vice Prefetto Vicario

Ci giunge da Roma, graditissima, la notizia che il nostro carissimo amico Dott. Carlo Santucci già Vice Prefetto a Taranto ed oggi in servizio al Ministero degli Interni è stato promosso, a scelta, Vice Prefetto Vicario.

A Carlo Santucci cui ci legano vincoli di affettuosa amicizia che affondano le loro radici nei banchi di scuola, inviamo le più vive felicitazioni ed auguri cordialissimi per sempre maggiori successi.

L'ing. Lorito
promosso

Con vivissimo compiacimento apprendiamo che il valoroso ing. Gaetano Lorito Dirigente dell'Ufficio del Genio Civile di Salerno, è stato promosso Ingegnere Capo.

All'ing. Lorito che tanta simpatia gode nella nostra città ove è universalmente stimato per la sua preparazione, per la sua dirittura e per la sua spiccata signorilità, con i sensi delle felicitazioni più vive, inviamo un caloroso ed affettuoso ad majora.

Culla

Nastro celeste in casa del l'amico carissimo avv. Michele D'Amico per la nascita del terzogenito cui è stato imposto il nome di Corrado.

A Michele D'Amico cui ci legano vincoli di antica ed affettuosa amirizia, alla sua gentile consorte felicitazioni vivissime e al piccolo Corrado auguri di prospera e felice vita.

Lutti

Al Dott. Camillo Bruno, valoroso e solerte Direttore Capo del nostro Ufficio del Registro ed a tutti i suoi congiunti, condoglianze vivissime ed affettuose per la dipartita del suo genitore.

***

All'amico carissimo Dott. Enrico Marcucci, Redattore Capo de « Il Mattino », condoglianze vivissime per la morte della propria suocera.

***

Al suo posto di lavoro si è improvvisamente spento il sig. Gennaro Pisapia, titolare di una delle più accreditate salumerie della nostra città.

La dipartita improvvisa di Gennaro Pisapia colto dalla morte mentre attendeva al suo quotidiano lavoro, ha destato vivo rimpianto in città ove l'Estinto era benvoluto per la sua correttezza commerciale e per la sua dedizione assoluta al lavoro ed alla famiglia.

Alla vedova signora Raffaella Carattù, ai figliuoli Dr. Franco e Maria ed ai fratelli e parenti tutti inviamo le più vive condoglianze.

Specializzazione

Presso l'Università di Torino, relatore il Chiarissimo Prof. Dogliotti, si è specializzato in cardiologia il valoroso Dott. Giovanni Conti assistente dell'Istituto di Semiotica Medica dell'Università di Napoli.

Al Dott. Conti rallegramenti e danguri vivissimi.

Onomastici

Per il loro onomastico giungano cordiali auguri agli amici :

Dott. Nino Moretti, Dott. Mario De Simone Questore di Salerno, Dott. Mario Gaio Commissario di P. S. di Cava, Dott. Mario Esposito, sig. Mario Pisapia, sig. Mario Avearino, Prof. Mario Maiorino, Avv. Mario Di Mauro, Avv. Comm. Mario Amalfie, Avv. Mario D'Elia Avv. Mario Cappuccio, Dr. Mario Lambiase, sig. Mario Campagnuolo, sig. Mario Pinto, Prof. Dott. Biagio Lo Scalzo, Dott. Biagio Salomone, Dott. Ciro Piscopo, Dott. Ciro Galdi.

digitalizzazione di Paolo di Mauro

UNA BATTAGLIA ELETTORALE DI MEZZO SECOLO FA TRA CAVA E SALERNO

Siamo alla giostra elettorale del 1895. Elezioni politiche veramente in grande stile. Diego Taiani, creatura di Salerno, tempra di politico consumato a tutte le astuzie, che gli vengono dal suo passato recente e trascorso, è attaccato, questa volta non più da una stella di prima grandezza nel firmamento, ma da un novellino, veramente novellino della politica.

Questo novellino ha un nome che, al di fuori delle aule universitarie, non dice proprio nulla: Prof. Enrico De Marinis.

E' un patrizio cavese che vive, ed ha vissuto per molti anni, fuori della vita cittadina, alla maggioranza sconosciuto, a troppi invisibile: infatti professa una fede politica, che non è troppo bene accetta ai conservatori; anche e soprattutto perchè quella idea sta a rappresentare in lui uno stridore troppo forte per il patriziato cavese cui egli appartiene.

Si è fatto alla ribalta per presentarlo alla massa elettorale un suo eugino, un cavese circondato dalla generale estimazione per natali e per caratteri: don Francesco Vitagliano che di lì a qualche anno, e per molti anni ancora, deve diventare il «Sindaco per autonomasia.

La pattuglietta elettorale, per la generale diffidenza e avversione, è ben sparuta. Ne fanno parte il Notaio Raffaele Catone, l'avv. Ernesto Lambiase, il dott. Gaetano Sorrentino, il Matteo Iuele, il Peppino del Forno, lo scultore Balzico, l'avv. Pietro Adinolfi (oggi Senatore) d. Alfredo Vozzi e ancora Maste'Andrea Napolitano, Vincenzo Della Rocca, l'orefice Enrico Della Corte ed infine - dulcis o in cauda venenum? un gruppo di imberbi studenelli: Gerardo Adinolfi, Amedeo Palumbo (padre del giornalista Gino) Ernesto Di Maio. A capi-partito si ergono due figari alla moda: Francesco Falcone e Roberto Galione con l'evidente fine di imbonire i clienti fra una rassata e l'altra. Non manca nel gruppo il fabbro «Piatt'acciaro» ed insieme una figura caratteristica di asceta: Peremita di S. Martino Luigi Di Salvio.

Si erge, quale cerbero ringhiante, contro questi animosi e baldanzosi, il delegato di P. S. Carlino Avallone, funzionario più che mai ligio alle direttive governative e che non vuol perdere di vista nel suo compito che l'onorevole Diego Taiani e il guardasigilli che il Prefetto Mazziotti vogliono che ci sia lotta senza quartiere ed in ogni campo agli innovatori - guarda un po' - ardiscono d'inserare il tentativo di defenestramento dell'omnipotente vicerese.

A Vietri e a Salerno sono cominciati già da tempo a notarsi capannelli per le previsioni ed un piano di attacco già si sente nell'aria, come nell'aria v'è eerizza di vittoria salernitana. I pellezzanesi che fanno parte del Collegio cavese, per ripicco al capolungo, si sono schierati per i De Marinisti, anzi lo portano sugli scudi, idolatrandolo.

Tutti i salernitani nicotieriani sono per Taiani, ma a Salerno non mancano i De Marinisti, i «patuti» per il «cavaiuolo».

Al largo campo già si notano dei capi-partiti cazzimatissimi e che, messo fuori l'abito migliore, fiori all'occhiello e ricamati dal più profondo della memoria tutti gli aneliti «comparati» passano, con aria di sacerdotessa misteriosa e di suffi-cienza protezionistica, un braccio sulla spalla di quello e di quel «compariello», riservandosi al momento opportuno, che non è lontano, di far scivolare nelle nicchie del sacrale una imbottita busta, imbottita di una schede recante tanto di «Taiani» e destinata alle urne. I demarinisti salernitani sono stati presto individuati: emergono fra gli altri gli orefici Fratelli Infuri, il Nicola Pentagallo ed altri accesi per il «cavaiuolo».

Siamo già alla chiusura delle urne. Sul corso di Cava si vede l'avv. d. Salvatore De Cicio, tanto galantuomo quanto battagliero, perorare circondato dal largo pittoresco dei suoi fedelissimi che l'adorano e lo tormentano. Lo segue a distanza raccordata il fratello Celestino, che sta catechizzando due «parroani» scesi da Croce.

Vietri è in gran fermento. Casa Pagliara è il quartiere generale della lotta e da essa vanno e vengono, ben stanchi, i vari capipartito.

Dalla Marina sono pervenuti i risultati migliori, essi pure da Raito e da Dragonea: la notizia che Pellezzano è stata in blocco per De Marinis suscita stizza e risentimento.

A Cava, a Vietri, a Salerno il telegrafo che è aperto per l'occasione, non ha tregua. Alla Marina a Portarotese si lanno vento campanelli. I salernitani sono sicuri del fatto loro.

Il vero però si saprà domani.

E viene anche l'indomani. Mentre si fanno gli ultimi commenti, mentre sono sulla bocca di tutti le frasi altisonanti con cui De Marinis proprio a Salerno, in pieno vespaio di Taiani, dà un balzone ha tuonato contro il suo diretto rivale politico, contro il Prefetto, contro la cieca cecità della situazione il delegato P. S. d. Carlino Avallone fi fatti più durano che si tratterà solo di altisonanti proteste ma non di minacce o vendetta), cominciano a giungere le prime notizie sui risultati di questo tormentate e tormentose elezioni politiche.

Nel corso della mattinata le notizie più rosee si sono susseguite nel campo demarinista. I «taianista» hanno «scapito la stonata» e cercano di assumere atteggiamenti per incassare il colpo e trangugiare la pillola.

Il prof. Enrico De Marinis è deputato al Parlamento.

Salerno è in lutto. Cava tutta è in tripudio. In gran festa e con ogni ardore sono stati costruiti due ampi archi di trionfo nella piccola «Svizzera».

I taianisti sono in grattaglie!

I «patuti» demarinisti gongolano!

Mario Di Mauro

Specializzazione

Con vivo compiacimento apprendiamo che l'amico raccisino Dott. Carmine Salomone del Dott. Biagio ha conseguito, presso l'Università di Napoli, la specializzazione in Igiene Generale discutendo la tesi: L'infestione trichinotica e la sua profilassi. Relatore il Chiarissimo Prof. Dott. Mario Mazzeo.

A Ninuccio Salomone, che con tanta passione, competenza e preparazione svolge la libera professione nella nostra città, inviamo le più vive felicitazioni ed auguri di maggiori affermazioni.

L'ANGOLO DELLO SPORT

La Cavese manca di "Tenuta,,

Nel giro di quattro giorni (da domenica a giovedì) la Cavese non solo ha perduto l'imbattibilità, ma ha compromesso, almeno in parte, le aspirazioni di vittoria finale.

Un paio di Pagani e ben tre goals a Mercato S. Severino, sono il bilancio negativo degli incontri disputati.

Per quanto riguarda l'incontro di Pagani, molti titoli hanno attribuito all'allenatore Nemo la colpa della sconfitta per non aver saputo schierare un terzino pronto ad accendere sulla quadratore fare affidamento. L'ordinazione dell'alto simatra De Dura in regalia sotto tutti i punti di vista. L'ex vittoria della Scafatese ha dato ad intendere di non essere «tagliata» a disputare un campionatissimo campionato qual'è quello dilettantistico. Una volta ha detto: «Il allenatore De Martino, perchè» e diversi non vollero adottare la stessa provvedimento per De Dura? Per quanto riguarda, invece, l'esclusione dalla formazione di Pagani del bomber Manzo, Pallemonte, dopo l'opera prima fornita dalla stesso contro la Battipaglese, non se l'è sentita di rischiare ancora, nell'ordine di tipo tecnico, sapere di essersi allenato durante la settimana precedente alla gara.

Dopo la sconfitta di Pagani i dirigenti temono un «gesto eroico» nel quale, tra le decisioni prese figurano anche di nominare il vecchio sportivo Pio Accorino, Commissario Tecnico, e coadiuvare il sig. Umberto Buchin che l'onorario di trattare sui ... ... due dal che fino ad ora non si sono ancora avvisate con alcuna società.

Tutti i tifosi erano convinti che la squadra avesse superato il periodo di disadattamento che si fosse presentato a Mercato Severino con il fermo proposito di ... per soldoni in uno con il Savoia, al momento della classifica generale al termine del girone di andata. Le assenze di Manzo, sinfoniatile, di Cinelli infortunato e di Spadafora, la stessa vittima di un infortunio, non diversano fatti sentire perchè i dirigenti, prima della gara, imposero all'allenatore Nemo di non ... più di bastare libero per non perdere altri punti in classifica. Ed il buon Nemo non seguiamo in ogni suo ordine. Ma qualche cosa è ... Ma, visti il caso, la Cavese a Mercato S. Severino, ha prese tre pallonti senza essere in grado di restituirne che 2 uno solo. La squadra, dopo aver giocato discretamente nella prima parte della gara, nel secondo tempo ha mollato le redini dell'incontro consentendo ai velocissimi avversari di passarli per ben tre volte.

A Mercato S. Severino non siamo apparsi per nulla la tattica dell'allenatore e dei cavesi di ... ...